

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXIX n. 2 – FEBBRAIO 2018

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003
 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)
 N. progressive I – Periodicità mensile – Aut. DCB/CENTRO
 Valida dal 6.4.2006 Ind. Telegr. Dirstat/c/cp n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione
 Via Aonio Paleario, 10 – 00195 Roma
 Tel. 06.32.22.097 – fax 06.32.12.690
 e.mail redazione: dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it

DIRSTAT- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Preparazione di una proposta o di un disegno di legge sulla parte normativa della dirigenza e una iniziativa legislativa per reintrodurre l'Area Quadri

Approfitando della stasi legislativa (il prossimo Parlamento si riunirà il 23 marzo e ci vorrà altro tempo per costituire il nuovo Governo) si pregano gli iscritti e i non iscritti a inviare proprie osservazioni al fine di tener pronte proposte legislative da sottoporre alle iniziative del Governo o delle forze parlamentari nella prossima legislatura.

Per la dirigenza occorre preparare un disegno di legge o una proposta di legge che riguardino soprattutto il conferimento degli incarichi, l'istituzione dei ruoli e la misurazione della performance. Il Ministro Madia finalmente ha confermato, nella direttiva inviata all'ARAN per il contratto, quanto la DIRSTAT va affermando da tempo, cioè che nessuna norma di contratto o accordo collettivo può derogare una disposizione di legge. Infatti la legge è fonte primaria del diritto ed anche se non ce ne fosse stato bisogno il comma 12 bis dell'art. 1 del decreto legislativo marzo 2001 n. 165 così recita:

comma 12 bis - Le disposizioni del presente articolo costituiscono norme non derogabili dai contratti o accordi collettivi.

Chi afferma il contrario? Soltanto coloro che vogliono confondere le idee per intralciare e amministrare in modo malevolo.

L'introduzione dell'Area Quadri

La censura inviata dall'Europa al Governo e Parlamento italiano nel 2001 affinché nella pubblica amministrazione fosse istituita l'area quadri, rimane tuttora valida. A seguito di tale censura, il Governo di centro-destra nel 2002 istituì la vice dirigenza, poi abrogata pretestuosamente dal Governo Monti.

Oggi l'area direttiva dei dipendenti pubblici non privatizzati ha conservato la visibilità della carriera direttiva, compresi i militari (appartenenti all'area non privatizzata) che continuano a firmare contratti di lavoro in cui i direttivi hanno al loro vertice un direttore vice dirigente: è l'evidente "cartina di tornasole" che condanna Governo, Parlamento e sindacati, che si sono opposti per 15 anni alla "pratica" attuazione della vice dirigenza, prevista dalla legge del 2002. Qualcuno ci sa spiegare perché nel pubblico impiego "cosiddetto privatizzato" la carriera direttiva è frammentata ai livelli? Non esiste infatti una spiegazione giuridica e tantomeno del normale buonsenso, che possano "giustificare" la mancata introduzione dell'area quadri nel pubblico impiego cosiddetto privatizzato (cioè privato di tutto).
Noi andremo avanti!

QUESITI "ELETTORALI": GLI ASSEGNI FAMILIARI DI RENZI, IL REDDITO DI CITTADINANZA DI DI MAIO, LA FLAXTAX DI BERLUSCONI, LO SCANDALO DELLA RICERCA, IL BRACCIALETTO DI AMAZON

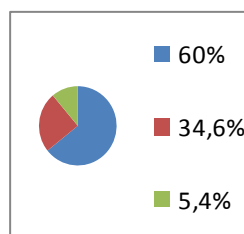
1. Gli assegni familiari (definiti "bonus") di Renzi

Il pacchetto elettorale del PD contiene la reintroduzione degli assegni familiari, chiamati bonus: "una volta" gli assegni familiari erano destinati ai lavoratori dipendenti senza alcun limite di reddito. Il "bonus" di 80 euro per ogni figlio, fino al 18° anno di età (gli assegni familiari per gli universitari erano corrisposti dallo Stato fino a 26 anni) verrà elargito come credito d'imposta, con perdita "secca" del gettito IRPEF, che avrà, in economia, lo stesso effetto degli incendi nei boschi, che bruciano non solo la vegetazione "sopra" ma anche la vita sottostante. Ciò posto sarebbe bene che Renzi chiarisse, "prima" delle elezioni:

- se tale bonus verrà concesso solo alle famiglie monoreddito o con reddito annuo inferiore a 26.000/28.000 euro oppure a tutti i lavoratori dipendenti;
- se si è reso conto che la promessa di concedere tale bonus ai lavoratori "autonomi" sarà devastante per il Paese, essendo un regalo a chi non paga le tasse.

Renzi fa finta, infatti di non sapere che i lavoratori autonomi, versano soltanto il 5,4% del totale IRPEF (a fronte del 60% dei lavoratori dipendenti e del 34,6% da pensionati). Su 7,5 milioni di lavoratori autonomi solo il 6,75% (notai, farmacie, studi medici, commercialisti, avvocati etc.) versa quanto basta per coprire la spesa sanitaria pro-capite a carico dell'erario, cioè 1830 euro l'anno. Gli "altri" hanno un reddito annuo che va da 25.000 euro (architetti), ai 18.000 (macellai), ai 17.000 euro (piccoli imprenditori), sino ai 6500 euro all'anno per gli istituti di bellezza. Renzi deve anche sapere che questi ultimi, vivono nei nostri condomini e il loro tenore di vita è di gran lunga superiore a quello degli altri.

Gettito annuo IRPEF senza i 10 miliardi di euro già concessi da Renzi in passato, 172 miliardi suddivisi in 3 macroaree



- 60% a carico dei lavoratori dipendenti: 103 miliardi sul totale
- 34,6% a carico dei pensionati: 59,5 miliardi sul totale
- 5,4% a carico degli autonomi pari 9,4 miliardi sul totale (per 7,5 milioni di lavoratori autonomi piccoli imprenditori, professionisti, idraulici, gioiellieri)

2. Il reddito di cittadinanza di Di Maio

Di Maio saprà certamente che 10 milioni di italiani non presenta denuncia dei redditi e risultano nullatenenti o quasi! Fra costoro vi sono 3 milioni e 300mila lavoratori in nero (dati Censis e Concooperative 2016), di cui 1/3 (badanti e colf), che non pagano né l'IRPEF, né contributi previdenziali, tanto poi la pensione sociale che spetterà anche a loro. A parte, vi sono i dipendenti dell'industria del crimine (fatturato 120 miliardi all'anno) con retribuzioni anche alte ma in "nero". Si aggiungano le false cooperative, moltissime politicamente asservite che hanno bassissimi costi del lavoro, circa 1 anno e mezzo di vita perché eludono la legge per la revisione delle imprese, che renderebbe difficile "giochi di prestigio". Il tutto comporta peraltro una evasione fiscale di 108 miliardi all'anno. Dati Censis 2016. Al reddito di cittadinanza aspirerebbero almeno 3 milioni di autonomi, comprese le fasce di reddito dei meccanici (24.700 euro) che continuerebbero a fare i meccanici, dei tassisti (14.800 euro) che continuerebbero a fare i tassisti "abusivi", dei negozianti di abbigliamento/scarpe (8.600 euro) che continuerebbero a lavorare in nero nei negozi di parenti o amici.

3. La flat tax di Berlusconi

Sappiamo che i tecnici del "cavaliere" stanno ancora al lavoro. Nella TV7 di Giletti, qualche settimana fa, non è apparso un servizio veritiero. Infatti, la retribuzione di 240.000 euro, nel settore pubblico "allargato" Stato, Regioni, Province etc., esiste solo per pochissimi. Peraltro il Presidente della Repubblica percepisce questa retribuzione per il suo altissimo incarico, mentre in Camera, Senato e Regione Sicilia c'è chi percepisce il doppio! Nello Stato, il dirigente di 1ª fascia non supera i 180.000 euro (minimo 150.000) all'anno, mentre il dirigente normale non supera i 90.000 euro (nel privato è lo stipendio di un "quadro di prima"). Nelle tabelle, inoltre, mancavano le retribuzioni "nette" per un confronto corretto. Infatti, una retribuzione o una pensione di importo mensile di 10.000 euro lordi paga IRPEF e addizionali per 4.500 euro al mese.

4. Lo scandalo della ricerca

Al fine di inquadrare i ricercatori con un contratto dirigenziale a doc questo Sindacato ha scritto fiumi di lettere e presentò un ricorso patrocinato dall'Avv. Guarino ex Ministro, pertanto ci limitiamo a dare solo dei numeri: 144.000 giovani sono emigrati all'estero l'anno scorso e il 42,5% appartiene alla categoria "ricercatori". Il mercato del lavoro prevede le seguenti retribuzioni: Italia 1.800 euro mensili, Germania 4.000 euro mensili, Stati Uniti 10.000 euro mensili. Nella Russia sovietica, nella Cina, paesi noti per i loro "appiattimenti" non solo stipendiali nel passato le retribuzioni dei ricercatori, soprattutto se bravi, raggiungono vertici stellari. Purtroppo in Italia anche nelle previsioni di quest'anno, i fondi per la ricerca sono diminuiti.

5. I braccialetti di AMAZON

Sui braccialetti di Amazon è stato fatto un gran rumore: Gentiloni, Poletti e via dicendo hanno bacchettato l'iniziativa. Abbiamo saputo che presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri "Amazon" gode di un proprio ufficio: Studio o Rappresentanza? Vorremmo conoscere se è vera la notizia e il perché della concessione. (A.DA)

PENSIONI: LE VERITA' NASCOSTE SPESSE IN MALAFEDE

Non c'è articolo giornalistico o servizio televisivo, ove non si parli di pensioni, con approssimazione e senza dire cose essenziali per una corretta informazione: ultimo esempio il servizio del 4 febbraio su TV 7. Le pensioni, come noto, sono "retribuzione differita", corrisposta al lavoratore per versamenti effettuati nell'arco della vita lavorativa. Una volta tale accantonamento era al massimo il 3/4% della retribuzione, i limiti di età per andare in pensione erano piuttosto bassi (45 anni in poi per le Forze dell'Ordine e le Forze Armate comunque fino a 60 anni per i

gradi più alti, un po' meno di 60 anni da 57 in poi per i lavori usuranti ma a tutti era corrisposta la pensione massima) mentre le pensioni di reversibilità non erano state ancora falcidiate come ora è avvenuto. Ora in Italia, la ritenuta è pari al 33% della retribuzione, che è in assoluto il prelievo più alto del mondo: Italia 33%, Germania 19,6%, Francia 16,7% (con la percentuale del 6,8% a carico del lavoratore, molto più bassa di quella italiana del 9,2%), Spagna 28,3% (a carico del lavoratore solo il 4,3%). L'Italia? Ha la più alta età pensionabile, cioè 67 anni mentre la Germania raggiungerà questo limite solo nel 2030, i lavori tedeschi hanno già la settimana lavorativa di 35 ore, ora ridotta a 28 con il contratto pilota per i metalmeccanici e i lavoratori della banca tedesca: in Italia CONFINDUSTRIA già si agita.

Spesa pensionistica

In Italia è pari all'11% del PIL, in linea con gli altri paesi europei, ma il bilancio dell'INPS non è veritiero perché frammischia previdenza (versamento di contributi), con assistenza (elargizione gratuita di benefici pensionistici o altro): se si fosse speso l'11% del PIL soltanto a favore delle pensioni dei lavoratori che hanno versato i contributi, le stesse, sarebbero raddoppiate, come dimostrava già uno studio del Tesoro, R.G.S. già nel 1994, tenuto nascosto per motivi "politici". L'assistenza dovrebbe gravare sulla fiscalità generale e non sui versamenti dei lavoratori. Per quanto concerne il sistema (retributivo o contributivo) il primo non fu istituito per i dirigenti, come affermò un sindacalista "somaro" in una trasmissione televisiva e a Panorama, ma per i "salarati" che, nell'anno, non raggiungevano in media 52 settimane di contributi versati. Veramente, molto prima, Giulio Cesare, con l'oro requisito a Cleopatra, istituì la pensione retribuita per i suoi legionari, pari al trattamento di servizio, al raggiungimento dei 40/45 anni di età (la speranza di vita era più breve): il TFR era rappresentato dalla concessione di terreni demaniali. C'è un altro punto da chiarire: superati i 40 anni di contributi, i 5, 10 e più anni "eccedenti" vengono versati in un fondo INPS detto di "solidarietà" e servono ad altri scopi: è bene ricordarselo se si vorrà trasformare il "retributivo" in "contributivo" con effetto retroattivo, perché quegli accantonamenti, a parte i diritti acquisiti, sempre più spesso violati, andrebbero restituiti nel nuovo conteggio con il contributivo: in questo caso a dirigenti, magistrati, polizia, Forze Armate e via dicendo, che totalizzano più di 40 anni di contributi. Queste ultime pensioni andrebbero addirittura aumentate: ci risulta che quest'ultima questione sia già presente ai signori dell'INPS. Va anche sottolineato che le pensioni delle categorie suddette liquidate oggi con parte del metodo contributivo andrebbero calcolate inserendo anche i versamenti effettuati oltre i 40 anni: ogni diversa liquidazione sarebbe oggetto di impugnativa. Speriamo che qualcuno raccolga il suggerimento!

Regalie pensionistiche e dintorni

Gravano sui contributi versati dai lavoratori.

1. L'assistenza generalizzata di ogni tipo e le pensioni sociali.
2. La cassa integrazione.
3. I ripetuti "abbuoni" concessi per raggiungere il minimo (20 anni di servizio) o il massimo (40 anni) per le numerose leggi e leggine, varate peraltro anche al fine di creare nuovi posti di lavoro: (legge per i combattenti (336/70) 7 o 10 anni per orfani, profughi, vedove, invalidi di guerra, invalidi civili di guerra etc).
4. Numerose leggi di "abbuono" per tutti i dipendenti statali e non tra cui il DPR 748/72 con cui fu esodato il personale direttivo, attribuendo anche la qualifica superiore a quella posseduta (7 anni per gli uomini e 10 per le donne) successivamente esteso al personale militare.
5. Premio di avviamento (sino a 50 milioni di vecchie lire) per le aziende in crisi, tutte, sollevando dalle ambascie gli imprenditori, che si guardarono bene di "riconvertire" o migliorare (legge 8/1988, 67/1988 etc.).
6. Concessione di pensioni a coltivatori diretti (bastavano 5 anni) e commercianti: le consorti o i mariti di proprietari terrieri, acquistarono quasi tutte o tutti un terreno e si affollarono a presentare domanda di pensione a Coldiretti che curava l'istruttoria delle pratiche.

7. Accollo di contributi pensionistici dei politici amministratori locali, da parte dello Stato, Amministratori che, prima di essere eletti Sindaci o Presidenti di Provincia etc. si sono fatti o si fanno assumere come dirigenti (anche senza titolo di studio adeguato perché "privato è bello" soprattutto quando ci si fa assumere come dirigente e mai come usciere) presso l'azienda di famiglia o della famiglia allargata o di amici. In questi casi l'impostazione "corretta" della pratica è risultata "essenziale" altrimenti si può finire "indagati", e se Ministri, occorre dimettersi, perché la truffa è penalmente perseguibile, anche se poi interviene la "prescrizione amichevole del reato", come è successo anche di recente (Governo Renzi).

8. Legge MOSCA-TREU

Quando si dice che "i nodi vengono al pettine"...

La Dirstat ha sempre evidenziato, fin dagli anni '90, l'ingiustizia della legge Mosca-Treu quale artificio normativo che consentiva di elargire "regalie pensionistiche" a politici e sindacalisti, senza che fosse versata una sola lira di contributo. Decine di migliaia i funzionari ex PCI, portaborse ex DC e socialisti, sindacalisti Cgil, Cisl e Uil, hanno potuto beneficiare, senza diritto, di pensioni agevolate e del riconoscimento "gratuito" degli anni di distacco presso il partito o sindacato oltre agli anni della formazione. Questa legge ha permesso a 37.119 persone di beneficiare di "contributi figurativi" pari sinora a 16.000 miliardi di euro, tutti a carico dell'INPS e quindi del cittadino contribuente:

9.368 sindacalisti della CGIL; 3.042 della CISL; 1.385 della UIL; 8.081 funzionari ex-PCI; 3.952 ex-DC; 1.901 ex PSI 9.390 appartenenti a organizzazioni minori o incarichi diversi.

Beneficiari: circa 37.000 Costo sinora: 16 miliardi di euro

Dal Messaggero del 29.11.1995: - *Continua ad emettere avvisi di garanzia Pietro Federico, il procuratore circondariale di Grosseto che ha avviato le indagini sulle pensioni facili a ex politici e sindacalisti. I 28 spediti nei primi giorni dell'inchiesta, un mese e mezzo fa, sono saliti a 65. E tutte le altre 96 procure circondariali indagano sui tabulati dell'Inps, che di fatto lavora a pieno ritmo per le procure italiane. Secondo le ultime rilevazioni più di 180 parlamentari delle diverse legislature hanno fatto domanda per riscattare, a poche lire, gli anni lavorati in nero dal 1944 in poi. Utilizzando la "legge Mosca", approvata all'unanimità nel 1974. Centottanta parlamentari godono, o godranno, di una seconda pensione in aggiunta al "pesante" vitalizio che riceveranno da Camera o Senato. Federico ha ormai da giorni riconsegnato a Inps e ministero del Lavoro i tabulati con le oltre 32 mila domande di riscatto. Ma mentre i giudici vanno avanti, non si sa più nulla di quell'inchiesta preannunciata dal ministro del Lavoro Tiziano Treu. Lo scandalo investe in pieno il nostro sistema politico. Alcuni nomi: Luciana Castellina e Giuseppe Chiarante, Alessandro Natta, Giorgio Napolitano, a Nilde Iotti e Armando Cossutta, Achille Occhetto e Carlo Ripa di Meana, Miriam Mafai, Massimo Loche, Osvaldo Bevilacqua, Nevil Querci, Antonio Lattanzio, Domenico Gramazi. Inoltre, è previsto un trattamento pensionistico "privilegiato", cioè una maggiorazione del vitalizio, per i parlamentari che contraggono una "infermità" durante il servizio ... parlamentare. Tale trattamento viene autorizzato dall'ufficio di presidenza del ramo del Parlamento cui appartiene il numero crescente dei richiedenti. Sembra che l'ufficio di Presidenza sia orientato a chiedere più trasparenza alle pratiche e che esse siano decise dalle UU.SS.LL. di appartenenza senza essere sottoposte alla farraginoso procedura prevista per i comuni mortali. Sinora, nella sola Presidenza Iotti (PCI ora PDS), i parlamentari "invalidi per servizio" sono stati: 21 ex PCI, 3 DC, 1 PSI e 1 PSDI. Perché fino ad oggi nessuno ne ha parlato?*

Dove è finita l'interrogazione presentata dal Sen. Eugenio Filograna di Forza Italia, in cui si chiedeva, tra l'altro, perché l'indagine del giudice di Grosseto sull'argomento, (legge Mosca-Treu) fosse stata bloccata?

9. Vitalizio con la legge Bacchelli - L'oggetto misterioso

La legge n 440 dell'agosto 1985 ha istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il "Fondo" per concedere un vitalizio ai cittadini "illustri" che versino in stato di particolare necessità": tale legge ha assunto la denominazione con cui è conosciuta dallo scrittore Bacchelli, primo beneficiario del fondo stesso. L'importo massimo dell'assegno, che peraltro è esentasse, era di 12.000 euro l'anno, poi elevato a 24.000 e oltre. Una bella cifra senza dubbio, **soprattutto perché al netto**, cosa su cui, a quanto risulta, nessun parlamentare di **destra, centro o sinistra abbia eccepito alcunché**. A seguito di istruttoria, ai sensi di un decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delibera dello stesso Consiglio dei Ministri e, poi, con ulteriore decreto del Presidente della Repubblica, **viene assegnato il "vitalizio"**, che tiene conto sia **dello stato di bisogno "dell'illustre"** (a volte Carneide) **beneficiario**, sia dei meriti acquisiti da quest'ultimo nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia, del cinema, del disimpegno di pubblici uffici, dello sport e via dicendo. Altro requisito: **i beneficiari non devono aver subito condanne penali. Il vitalizio si aggiunge anche alla cosiddetta pensione sociale**, qualora in godimento o altra pensione se di importo irrisorio (es. ENPALS) cumulando un importo, spesso, **oltre 3.000 euro al mese**. Non possono che sorgere dei dubbi su questa legge, perché ci sembra che voglia premiare, a carico **della collettività, anche chi non ha saputo gestire ingenti risorse derivanti dalle proprie attività**. A parte tutto, non siamo poi, riusciti a sapere chi fosse realmente il poeta Arduino Della Pietra (sembra sponsorizzato dalla Lega Nord) o la poetessa Gabriella Chioma o la scrittrice Annamaria Cascella e nemmeno il regista Aglano Casadio, né il pittore Mario Samonà o lo scenografo Pietro Zuffi, né le cantanti liriche Annarita Cerquetti, Onavia Maria Galtara o il cardiocirurgo Lionello Ferrari e ciò sin dai tempi che, sul nostro giornale sindacale, "Riforma Amministrativa" (anno 2006) pubblicammo un elenco, a nostro parere, di poco illustri beneficiari.

Ovviamente "bocche cucite" dei funzionari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, perché ai nomi dello storico del cinema Josè Pantieri e della poetessa Ada Velini fecero "spallucce". Quando poi chiedemmo per quale motivo era stato concesso il vitalizio ad Aldo Braibandi (sembra in quota DS) si innalzò un muro di silenzio. Aldo Braibandi viveva in Trastevere e si occupava di "milmercologia" (vita delle formiche!); nel 1968 venne condannato a nove anni di carcere per "plagio", (diciamo così) di due ragazzini, con la seguente motivazione della sentenza della Corte d'Assise: "diabolico, raffinato, seduttore di spiriti, affetto da omosessualità intellettuale". Sono almeno 4 o 5 anni che ci siamo disinteressati di conoscere ulteriori beneficiari, stanchi di chiedere a destra e manca senza ottenere risposte, e nonostante il sindacato ispettivo parlamentare (v. senatore Francesco Moro ed altri).

10. Pensioni baby - Sciatteria, ignoranza o malafede?

Siamo stufo di leggere sui mass media e in particolare di sentire in televisione notizie e commenti inesatti sulle pensioni, che turbano l'equilibrio psico-fisico specialmente negli anziani: ultimo esempio l'articolo su Il Messaggero di domenica 11 febbraio u.s. a firma di Luca Cifoni e Diodado Pirone, che hanno provocato un mezzo "putiferio". In "primis" vogliamo chiarire: le pensioni baby, sono commisurate dal 35% al 44% della retribuzione (da 15 a 20 anni di contribuzione, compreso il riscatto laurea che è servizio effettivo). Le stesse sono state introdotte dalla legge 46/1958 e non dal DPR 1092/1973 come erroneamente riportato nell'articolo. In verità, le pensioni baby esistevano già nel ventennio, allorché consentivano a numerose altre categorie di lavoratori di andare in pensione d'ufficio a 45 anni età, con il massimo della pensione (si pagava per il fondo pensioni il 4% della retribuzione e non il 33% che si paga oggi). Fuorviante, sciatto e in malafede è quanto riportato nella rubrica "Il caso" con sotto un titolo a caratteri cubitali: "Un esercito di 470 mila privilegiati prende l'assegno da almeno 37 anni". Ove si frammischiano le più diverse categorie di pensionati, fra cui il lavoratore caduto dall'impalcatura a 40 anni di età, il carabiniere ferito gravemente in un attentato, la superstita del magistrato ucciso dalla mafia o dalla malavita con 20 anni di contributi e tutti i superstiti. Fuorviante anche la foto di Tito Boeri, quasi sorridente, con la frase

sotto: "Tito Boeri afferma: sui conti dell'INPS pesano ancora le pensioni baby", che lo ricordiamo sia Boeri che ai due giornalisti sono quasi uguali se non inferiori alla pensione sociale che comunque spetterebbe. Se questi sono privilegi, li auguriamo a nessuno. Ricordiamo che l'esigenza delle pensioni baby è sorta anche per motivi occupazionali, e soprattutto perché, da calcoli effettuati, risultava evidente che la sommatoria fra la pensione baby erogata e lo stipendio del nuovo assunto era uguale allo stipendio goduto dell'esodato. Erano temperate anche esigenze di ordine sociale (parente ammalato, figli piccoli, assorbimento di dipendenti privati e esuberanti dalle aziende in crisi etc.). Va aggiunto che il nuovo assunto pagava i contributi per la pensione e il trattamento per il TFR. Il Paese con questi amministratori, soprattutto politici e i loro manutengoli e ruffiani messi in posti strategici, non andrà da nessuna parte. Bisogna precisare che gli "abbuoni pensionistici" (regalo di 7 o 10 anni) non servivano solo a raggiungere i 20 anni, ma si aggiungevano agli anni di servizio maturati insieme ai servizi utili (anni di guerra, prigionia etc.) e un trattamento pensionistico "più corposo" o per raggiungere i faticosi 40 anni utili per conseguire la pensione massima. Il vero scandalo delle pensioni baby è costituito da quelle concesse a coloro i quali prestavano servizio da soli 3 o 4 anni: "gente appena entrata" che già "usciva in pensione": questo scandalo ha matrice politica. Esempio: medico con 4 anni di servizio più 6 di riscatto laurea più 10 anni di "abbuono": totale a 20 anni di servizio con relativa pensione baby.

C'è da aggiungere che a monte, a volte, le varie disposizioni di legge "incentivavano viepiù l'uscita attribuendo la qualifica superiore a quella posseduta (es. direttore di sezione diveniva direttore di divisione). Come si è già accennato non solo il settore pubblico ma anche quello privato dal 1980 in poi, ha beneficiato di leggi di favore per i comparti aeroportuali, metallurgici, del commercio per i lavoratori che prestavano servizio per le aziende in crisi. Molti lavoratori privati transitarono nello Stato nei posti lasciati liberi dai pensionati baby oppure furono destinatari di un premio di "avviamento" di 50 milioni di lire (dell'epoca) per iniziare una seconda attività. Comunque i predetti sono ora tutti diritti acquisiti.

Arcangelo D'Ambrosio

REPETITA JUVANT.... ai soliti noti..!

La Legge di Bilancio 2018 indica le nuove procedure per le selezioni pubbliche. Peccato però che manchi proprio la novità, tale elemento trascurato dal nuovo vertice dell'Agenzia delle Entrate che in sostanza ripete il medesimo andazzo fin qui largamente praticato e poi cancellato dalla Corte Costituzionale con l'annullamento di una serie di incarichi dirigenziali ritenuti contrari al precetto di cui all'art. 97 della Carta. Le "nuove" procedure appaiono *ictu oculi* destinate ancora a favorire il personale interno, e segnatamente quei soggetti che messi alla porta dalla Consulta rientrerebbero dalla finestra. Il che produrrebbe un nuovo contenzioso, foriero per la P.A. di paralisi gestionale oltre che di grave danno di immagine. Non servono soverchi indugi per capire che l'interpello è un malizioso escamotage per aggirare le procedure concorsuali. Per di più non sono previsti parametri definiti, quali elementi necessari ai fini dei criteri di valutazione, e si introduce invece la valutazione dei profili affidata agli esaminatori chiamati a verificare le capacità dei candidati. E' pleonastico aggiungere che manca la trasparenza, mentre è palese il ritorno all'antico malvezzo dell' "intuitu personae" che gratifica i prescelti, ma assai spesso offende e danneggia gli aventi diritto a pieno titolo. Non ha poi una plausibile spiegazione che l'interpello per gli incarichi di vertice risulti pubblicato in rete, mentre per i dirigenti di 2ª fascia è bastato Intranet, ovvero un ambito quasi familiare nel quale magari troverebbero posto la partecipazione di esterni con contratto ex art. 19 c. 6 del Dlgs. 165/2001, come altre storture già viste. Tanto per dire che in assenza di un responsabile gesto di risipiscenza che induca una radicale discontinuità, l'Agenzia delle Entrate avrà un futuro assai complicato. La DIRSTAT invigilerà sul prosieguo degli accadimenti e si batterà nell'interesse dei propri assistiti sempre nel rispetto della contrapposizione dei ruoli come è nella sua pluriennale tradizione.

Dott. Pietro Paolo Boiano

PUBBLICA ISTRUZIONE



La "BUONA SCUOLA?"...
quella della "BUONA VOLONTÀ",
dell' ELEVATA PROFESSIONALITÀ e del TALENTO!"

Un esempio eccellente a Roma il Liceo Artistico Giulio Carlo Argan, con il progetto ideato dalla Dirigente scolastica Prof.ssa Anna Messinese, va oltre ogni "stupore", non soggiace davanti a tutte le problematiche del mondo della Pubblica Istruzione (contratto della dirigenza e degli insegnanti, assunzioni, precariato, fondi strutturali, sicurezza edifici etc.) ma rimette al centro l'essenza della parola scuola: "istituzione educativa a carattere sociale che, ha il compito di trasmettere, alle giovani generazioni, attraverso una didattica organizzata e strutturata, gli elementi fondamentali di una civiltà, di una cultura artistica, tecnica o professionale nelle garanzie di una realizzazione della persona". Una grande sfida, ben riuscita, l'allestimento della MOSTRA dal titolo "ARTE, ALIMENTAZIONE E SALUTE", 70 opere d'arte di una collettiva di allievi esposte presso il MUSEO DI ARTE CLASSICA DELL'UNIVERSITÀ di Roma LA SAPIENZA (GIPSOTECA) dal 23 gennaio al 3 febbraio 2018. Un'esperienza di grande valore che riparte dai giovani studenti-artisti, restituisce fiducia al futuro riaprendo il dialogo con la società usando il linguaggio artistico. Un approccio nuovo della Dirigenza e dei Docenti che, consapevoli del delicato ruolo che rivestono, scelgono di non restare immobili davanti alla "soffocante" burocrazia e alla mancanza di "risorse" ma dimostrano con tanta "buona volontà ed elevata professionalità" che i giovani studenti, tutti, nessuno escluso, con il proprio talento e con le proprie specificità, possono fare e fare bene, divenendo così il vero specchio della Nazione.

Franca Canala

FEBBRAIO 2018

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Vicedirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermano - Gianluigi Nenna - Angelo Paone

Editore: DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma
tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690 - www.dirstat.it e-mail: dirstat@dirstat.it
Ind.teleg.DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio (Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso nel mese di febbraio 2018